

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera dei Deputati,
premessò:

che dal 22 al 24 novembre 2000 si terrà all'Aja, Olanda, la sessione ministeriale della sesta Conferenza delle Parti (COP VI) alla Convenzione Quadro sui Mutamenti Climatici delle Nazioni Unite (Unfccc);

che l'Italia ha firmato e ratificato la Convenzione Quadro sui Mutamenti Climatici delle Nazioni Unite (Unfccc) ed ha sottoscritto il Protocollo di Kyoto che prevede la riduzione delle emissioni di gas serra a livello nazionale del 6,5 per cento entro il periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990 e si è impegnata lo scorso novembre alla COP V a ratificare insieme a tutti gli altri Paesi membri dell'Unione europea il Protocollo di Kyoto;

che l'Italia dopo il vertice di Okinawa ha assunto la Presidenza di turno del G8 ed è quindi responsabile per la definizione dell'agenda di tutti gli incontri dei ministri del G8 del prossimo anno;

che le agenzie di credito all'esportazione italiane Sace e Simest hanno beneficiato di una ricostituzione di capitale di 20.000 miliardi nel 1999 e secondo il disegno di legge finanziaria attualmente in discussione alla camera avrebbero un incremento di 1.650 miliardi di lire per le loro operazioni per il triennio 2001-2003;

che gli impegni in termini finanziari delle agenzie di credito all'esportazione a livello globale sono aumentati da 26 miliardi di dollari nel 1992 fino ad oltre 100 miliardi di dollari nel 1999;

ricordando che il Governo italiano ha chiesto alla sessione ministeriale conclusiva della COP IV di Buenos Aires, Argentina, del novembre 1998 uno sforzo concertato da parte dell'intera comunità interna-

zionale per reperire le risorse finanziarie ed aggiuntive che saranno necessarie per contenere i mutamenti climatici;

che nel corso della COP V di Bonn è emersa nuovamente la richiesta dei paesi in via di sviluppo di un maggiore impegno da parte dei paesi industrializzati nell'attuazione dell'articolo 4.5 della Unfccc sul trasferimento di tecnologie pulite con l'eventuale creazione di un meccanismo finanziario ad hoc all'interno del Protocollo di Kyoto;

che circa la metà degli investimenti privati nei paesi in via di sviluppo e nei paesi ad economia in transizione, pari ad un ammontare di 50 miliardi di dollari annui, che ricevono il sostegno delle agenzie di credito all'esportazione tramite crediti, garanzie finanziarie e assicurazioni sugli investimenti, hanno riguardato progetti ad elevato impatto ambientale;

che i paesi membri del G8 si sono impegnati nel vertice di Colonia del 1999 a « lavorare nell'ambito dell'Ocse verso linee-guida ambientali comuni per le agenzie di credito all'esportazione » con l'auspicio di completare questo lavoro entro il Vertice del G8 del 2001;

che i paesi membri del G8 hanno ribadito il mandato di Colonia nuovamente nella comunicazione finale del vertice di Okinawa dello scorso mese di luglio, sottolineando come « le politiche di credito all'esportazione possono avere impatti ambientali molto significativi » e riaffermando il loro « impegno a sviluppare linee-guida ambientali comuni, sulla base della rilevante esperienza delle banche multilaterali per lo sviluppo, per le agenzie di credito all'esportazione entro il vertice del 2001 del G8 »;

che inoltre i paesi del G8 hanno concordato durante il vertice di Okinawa sulla necessità per tutte le istituzioni impegnate nella lotta contro i cambiamenti climatici « ad identificare le barriere e le soluzioni per elevare il livello di produzione con energie rinnovabili e la loro diffusione nei paesi in via di sviluppo »;

notando con preoccupazione che la principale attività antropica responsabile dell'aumento della concentrazione di anidride carbonica e di altri gas responsabili dell'aumento dell'effetto serra nell'atmosfera terrestre, e quindi del riscaldamento del pianeta e dei cambiamenti climatici, è la combustione di petrolio, gas e carbone;

che l'Intergovernmental Panel on Climate Change delle Nazioni Unite ha esplicitamente dichiarato nei suoi rapporti ufficiali che lo sfruttamento delle riserve a tutt'oggi note di combustibili fossili non permetterebbe una stabilizzazione della concentrazione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera terrestre ai livelli considerati sostenibili per il pianeta dalla Convenzione Quadro sui Mutamenti Climatici, quindi causando una catastrofe ambientale senza precedenti;

che, secondo il recente rapporto dell'autorevole World Resources Institute di Washington dal 1994 al 1998 le agenzie di credito all' esportazione hanno sostenuto direttamente con 44 miliardi di dollari, catalizzando investimenti per 103 miliardi di dollari, impianti termoelettrici a combustibili fossili e l'espansione del settore del petrolio e del gas naturale nei paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione;

che le politiche attualmente perseguite dalle agenzie di credito all'esportazione mostrano la completa mancanza della volontà di favorire il trasferimento di tecnologie sostenibili nei paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione, molti dei quali non sono soggetti ancora ai vincoli di riduzione delle proprie emissioni sanciti dal Protocollo di Kyoto alla Convenzione sui mutamenti climatici;

che i progetti sostenuti dalle agenzie di credito all'esportazione nel settore elettrico e dei combustibili fossili sono responsabili dell'ulteriore emissione di grandi quantità di gas serra nell'atmosfera terrestre contribuendo al riscaldamento del pianeta; studi indipendenti hanno stimato, ad esempio, che le Ace americane, Eximbank ed Opic, hanno sostenuto dal

1992 al 1998 progetti che nel loro tempo stimato di vita produrranno ben 29,3 miliardi di tonnellate di anidride carbonica, equivalenti alle emissioni globali di anidride carbonica del 1996;

che l'Italia ha sostenuto finanziariamente negli anni passati tramite le agenzie di credito all'esportazione nazionali, quali la Sace, grandi progetti di estrazione e sfruttamento di combustibili fossili con pesanti impatti ambientali e sociali in diverse aree del pianeta;

che attualmente, la Sace e la Simest, come gran parte delle Ace dei paesi industrializzati sono prive di qualsiasi standard vincolante ambientale, che, ad esempio, preveda l'obbligo di effettuare una valutazione di impatto ambientale per i progetti a maggior impatto, quali quelli infrastrutturali, ed in ogni caso una valutazione delle emissioni di gas serra associate ai progetti sostenuti finanziariamente;

che i lavori del gruppo di lavoro ad hoc dell'Ocse sulle agenzie di credito all'esportazione procedono a rilento e tra forti contrasti tra le varie delegazioni e difficilmente potranno contribuire in maniera costruttiva alla definizione di una proposta chiara di linee-guida ambientali vincolanti per le agenzie di credito all'esportazione che possa essere approvata almeno dai paesi del G8 entro il vertice di Genova nel luglio 2001;

prendendo atto che il processo istituzionale che porterà al vertice del G8 di Genova del 2001 rappresenta l'occasione principale a livello internazionale per la definizione e l'adozione, almeno per i sette paesi più industrializzati al mondo, di linee-guida ambientali vincolanti per le agenzie di credito all'esportazione;

che la COP VI rappresenterà un momento fondamentale dei negoziati per la decisione sulla regole di funzionamento dei meccanismi tecnici e finanziari per il rispetto degli impegni di riduzione contenuti nel Protocollo di Kyoto e per il trasferimento di tecnologie maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale e

sociale, quali le energie da fonte rinnovabile su piccola scala, verso i paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione;

che specialmente nei paesi ad economia in transizione beneficiari in gran parte delle operazioni delle agenzie di credito all'esportazione è necessario un intervento per il miglioramento dell'efficienza energetica ed una migliore gestione della domanda di energia, nonché un sostegno ad impianti ad alta efficienza, quali i cicli combinati e gli impianti di cogenerazione, e ad impianti di produzione da fonte rinnovabile;

che gli impianti da fonte rinnovabile su piccola scala rappresentano la soluzione maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale per soddisfare i bisogni energetici di due miliardi di poveri che oggi non riescono a soddisfare le loro esigenze energetiche fondamentali, in quanto non allacciati ad alcuna rete elettrica;

impegna il Governo:

a rappresentare nel corso del negoziato della COP VI e per il prossimo vertice dei Ministri dell'ambiente del G8 che si svolgerà a Trieste il prossimo marzo, la richiesta di una progressiva e sostanziale riduzione del sostegno a tutti i progetti di sviluppo e sfruttamento di combustibili fossili da parte delle agenzie di credito all'esportazione affinché siano liberate nuove risorse finanziarie da parte di queste istituzioni in favore di progetti energetici da fonte rinnovabile su piccola scala, ad alto rendimento energetico e di efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione;

ad adottare da subito linee-guida ambientali vincolanti per le agenzie di credito all'esportazione italiane, come richiesto dall'impegno del G8 di Colonia e di Okinawa, volti a dare priorità al trasferimento di tecnologie sostenibili di energia rinnovabile su piccola scala, ad alto rendimento energetico e di efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione;

ad adoperarsi tramite la creazione di un gruppo di lavoro ad hoc del G8 per la definizione di linee-guida ambientali vincolanti per tutte le agenzie di credito all'esportazione dei paesi del G8 che riprendano elevati standard internazionalmente riconosciuti, quali quelli adottati dal Gruppo della Banca mondiale, che dovranno essere adottati nel corso del vertice del G8 di Genova nel luglio 2001;

a adoperarsi fin da ora tramite i suoi rappresentanti in sede Ocse affinché gli standard auspicabilmente adottati dal G8 nel luglio 2001 siano trasferiti a tutte le agenzie di credito dei paesi Ocse entro la fine del 2001.

(1-00490) « Turrone, Boato, Cento, De Benetti, Procacci, Galletti, Lecce, Scalia, Gardiol, Paisan ».

La Camera,

premessi che:

l'economia della regione Puglia è fondamentalmente basata sulla produzione agricola, questo è un dato storico di indiscutibile attualità, e che la produzione ortofrutticola, vitivinicola, olearia, cerealicola e zootecnica sono ancora oggi settori in cui sono concentrati gli sforzi e le speranze di una grande parte della popolazione pugliese;

il lavoro e la coraggiosa politica di investimenti che le imprese agricole pugliesi hanno avviato, si trova a dover fare i conti, adesso come allora, con le continue piaghe endemiche della siccità del territorio, della desertificazione e con la costante possibilità di un susseguirsi di campagne agricole sfavorevoli; ma ad affrontare tutto ciò i produttori agricoli di queste terre sono atavicamente preparati. Quando però a quanto sopra detto si sommano il disinteresse e l'abbandono da parte delle istituzioni, dimostrato dai gravi ritardi accumulati da importanti disegni di legge che giacciono senza risposta, di progetti rimasti solo sulla carta, ed interventi per l'agricol-

tura mai realizzati, unitamente agli incontrollati aumenti dei costi energetici, sembra che per la gente del meridione, dai tempi lontani della burocrazia borbonica, poco o nulla sia cambiato;

da anni si parla della « legge di Orientamento », ma non si hanno elementi concreti che possano far sperare in una prossima approvazione. Solo il 13 settembre 2000 sono stati approvati dalla Commissione attività produttive della Camera gli articoli 7 e 8 del disegno di legge per la delega al Governo per la predisposizione di tale legge;

da anni si parla anche del contenimento dei costi di produzione, ma i costi dell'energia elettrica e dei carburanti agricoli crescono senza freno; il gasolio agricolo negli ultimi 7 mesi è aumentato di oltre 500 lire al Kg;

anche per l'annosa questione dei vigneti irregolari, si era detto che, con il decreto ministeriale del 26 luglio scorso sulle modalità e termini per la compilazione delle dichiarazioni delle superfici vitate, si sarebbero portati a soluzione questi problemi della viticoltura, non solo pugliese e meridionale, ma anche in questo caso, i risultati sono stati deludenti per l'incongruenza delle disposizioni; è stato infatti pubblicato il decreto legislativo sulle sanzioni, mentre il decreto ministeriale sulle disposizioni per la dichiarazione delle superfici vitate rimane ancora in lista d'attesa;

il risultato di questo ritardo ha innescato, soprattutto nel mondo agricolo meridionale e pugliese in particolare, una vera e propria speculazione sulle uve da vino. Su espressa denuncia presentata dalla Coldiretti della regione Puglia, si afferma che: « sono regolari quelle che accettano di pagare il "pizzo" di un prezzo inferiore del 20 per cento rispetto a quello dello scorso anno, non lo sono tutte le altre »;

la mancanza di interventi di mercato a sostegno della viticoltura e della olivicoltura del Mezzogiorno contrasta in

maniera stridente con il recente intervento di 75 milioni di franchi disposto dalla Francia a sostegno della sua viticoltura: in Italia, invece, il Governo assume impegni per la riduzione del costo dei carburanti e la pesca, mentre per l'agricoltura tutto sembra vietato con la scusa del divieto comunitario sugli aiuti di Stato;

ad avviso dell'interrogante, è necessaria una celere approvazione della « legge di Orientamento » per dare certezza alle imprese agricole e favorire la multifunzionalità;

della legge sulle « Disposizioni urgenti sull'agricoltura », al fine di conseguire la rinegoziazione dei mutui, il salvataggio delle imprese agricole in difficoltà, la proroga del condono previdenziale con le facilitazioni previste dall'articolo 75 per i contratti di riallineamento e la valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità;

della legge di modifica della n. 468 del 1992 per porre fine allo scandaloso « balletto delle responsabilità » della Pubblica amministrazione per il prelievo sul latte bovino, riservando alle regioni la gestione dell'intero bacino regionale delle quote latte;

impegna il Governo

ad interventi per sostenere il mercato e l'esportazione nei settori vitinicolo, oleario ed agroalimentare;

a predisporre un progetto immediato, speciale e di pronta esecuzione per la lotta alla siccità ed alla desertificazione, mirante al completamento degli invasi e delle reti irrigue esistenti, alla costruzione di nuove strutture capaci di approvvigionare nuove disponibilità di acqua e l'introduzione di un più corretto uso delle risorse idriche per sostenere l'agricoltura e l'ortofrutta di qualità del Mezzogiorno e della Puglia in particolare.

(1-00491) « Marinacci, Scarpa Bonazza Buora, Scaltritti, de Ghislanzoni Cardoli, Collavini, Viale, Taborelli, Costa, Tarditi, Vitali, Savelli, Lucchese ».

Risoluzioni in Commissione:

La XIII Commissione Agricoltura;

premessi che:

la tutela e la valorizzazione dei prodotti italiani tipici e di qualità rappresenta uno degli obiettivi principali della politica agroalimentare perseguita dalla Commissione, nella convinzione che tale specifico settore può costituire un volano importante per il rilancio e lo sviluppo dell'economia agricola italiana;

tale finalità risulta perseguita anche a livello comunitario dove, con il regolamento CEE n. 2081/92, sono state dettate specifiche disposizioni relative alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari;

in particolare, gli articoli 2 e 13 del reg. n. 2081/92 prevedono rispettivamente: che la denominazione d'origine protetta (DOP) riguarda quei prodotti originari di una regione o luogo specifico del Paese, la cui qualità o le cui caratteristiche siano dovute essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico comprensivo dei fattori naturali ed umani e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengano nell'area geografica delimitata; che è assicurata la tutela delle denominazioni registrate contro un qualsiasi loro impiego commerciale, diretto o indiretto, per i prodotti non registrati che abbiano caratteristiche comparabili o la cui denominazione consenta di sfruttare indebitamente la reputazione di cui gode il prodotto registrato;

il formaggio « Grana Padano » ha ottenuto il riconoscimento della « denominazione d'origine protetta » (DOP) con il Reg. Ce n. 1107/96 e, pertanto, risulta tutelato contro ogni altrui tentativo di utilizzazione della denominazione;

in data 31 luglio 2000, la Giunta regionale del Piemonte ha deliberato l'inserimento nell'elenco regionale dei prodotti agroalimentari tradizionali del « Grana Padano prodotto nelle province di Cuneo e Torino con metodologia tradiziona-

le », mentre, in data 1 agosto 2000, la determinazione dirigenziale n. 126 ha definito la scheda tecnica contenente le informazioni sul prodotto e la richiesta di relativa deroga prevista dall'articolo 8, comma 2, del decreto n. 173 del 1998;

il Ministero delle politiche agricole e forestali, richiesto dalla regione Piemonte di inserire il Grana Padano di Cuneo e Torino nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali (pubblicato, insieme al decreto ministeriale 18 luglio 2000, nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 21 agosto 2000) ha rilevato come tale inserimento risulta precluso in quanto contrastante con l'articolo 13 del reg. CEE n. 2081/92;

è contestualmente in atto un'offensiva contro il formaggio « Grana Padano », intesa a denunciare alla Commissione europea carenze in ordine al procedimento di lavorazione del prodotto che non potrebbe svolgersi, secondo gli esposti presentati, nelle caldaie a doppio fondo in rame e con l'utilizzo del latte crudo;

sottolineata la gravità del fatto che proprio un organismo istituzionale, quale la regione Piemonte, abbia adottato una delibera in contrasto con la normativa comunitaria e con i principi di tutela delle produzioni tipiche e di qualità italiane

impegna il Governo:

ad adottare ogni provvedimento necessario affinché, con rapida efficacia ed incisività, venga impedita la circolazione e la commercializzazione di prodotti con una denominazione che preveda l'utilizzo dei termini « Grana » o « Grana Padano »;

ad intensificare i controlli da parte delle Autorità competenti in modo da tutelare la DOP Grana Padano ed evitare il perpetuarsi di frodi e di falsificazioni;

ad attivarsi contro la campagna denigratoria in atto e le denunce presentate in sede europea in merito ai metodi di lavorazione utilizzati nella lavorazione del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, ricordando che si tratta di metodi tradi-

zionali prestigiosi che, non solo valgono a riconoscere la tipicità del prodotto, ma sono anche garanzia di assoluta salubrità dello stesso;

a tutelare con sempre maggiore incisività le produzioni di qualità, chiamate oggi a confrontarsi con prodotti generici e dai costi di produzione assai limitati;

ad assicurare, attraverso la difesa dei prodotti DOP e dei loro consorzi di tutela, un'adeguata remuneratività delle produzioni agricole nazionali;

a garantire i consumatori in merito all'autenticità dei prodotti e alla loro rispondenza ai requisiti storicamente consolidati, a fronte di frodi perpetrate a loro danno.

(7-00994) « Ferrari, Trabattoni, Malentacchi, Sedioli ».

La XIII Commissione agricoltura,

premesso che

il continuo sviluppo del settore biotecnologico in diversi campi, soprattutto in quello agricolo, ha comportato lo sviluppo di soggetti di origine vegetale ed animale con caratteristiche completamente diverse dai soggetti originali;

premesso che in queste ultime settimane il Parlamento Europeo ha deciso di permettere lo sviluppo di vini ottenuti da uve provenienti da vigneti modificati geneticamente;

premesso che la commercializzazione di tali vini in tutta Europa andrebbe di fatto a compromettere le produzioni di qualità del nostro Paese, vanificando gli sforzi compiuti dai nostri produttori per ottenere dei prodotti di qualità;

premesso che il Governo ha sempre sostenuto l'importanza di salvaguardare le produzioni di qualità, difendendole dalla sfrenata globalizzazione del mercato agroalimentare;

premesso che la futura vite transgenica per le sue caratteristiche genetiche potrà venir coltivata a latitudini finora

impossibili, delocalizzando le produzioni viti-vinicole in tutta Europa;

premesso che l'avvento del vitigno transgenico originerà dei vini che non hanno nulla a che fare con la tradizionalità delle produzioni vinicole caratteristiche di specifiche zone d'Europa:

impegna il Governo

ad intervenire presso le Comunità Europee per tutelare gli interessi dei nostri produttori viti-vinicoli e per la difesa del prodotto tipico tradizionale;

a intraprendere qualsiasi iniziativa nazionale volta alla difesa e al sostegno del mercato viti-vinicolo italiano in virtù delle decisioni che sono state assunte presso il Parlamento Europeo.

(7-00995) « Losurdo, Lembo, Aloï ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la concessione dei terreni degli enti pubblici per utilizzazione agricola, silvo-pastorale o per sfalcio d'erba è regolata, per quanto riguarda la determinazione del canone, dalla disciplina speciale dettata in materia di contratti di affitto di fondi rustici;

la giurisprudenza della Corte Suprema di Cassazione (Cass., SS.UU., 21 aprile 1989, n. 1889) e del Consiglio di Stato (Cons. St., Ad. Plen., 3 luglio 1986, n. 7; Cons. St., Sez. VI, 18 aprile 1996, n. 577) ha ritenuto legittimo che ai fini dell'individuazione della disciplina regolatrice del rapporto avente ad oggetto il godimento di un terreno idoneo allo sfruttamento agricolo non rileva la qualità del soggetto — pubblico o privato — proprietario del fondo stesso;

la specialità del trattamento riservato dal legislatore alla regolamentazione dell'utilizzo a fini agricoli dei beni pubblici è confermata da quanto prescritto in materia di rivalutazione dei canoni di concessione di detti beni, così come disposto da ultimo dal DM 2 marzo 1998, n. 258 del

Ministro delle finanze che all'articolo 5 stabilisce: « Per le utilizzazioni di terreni del demanio e del patrimonio disponibile ed indisponibile dello Stato a scopo agricolo, silvo-pastorale e sfalcio d'erba, restano invariati i criteri di determinazione dei canoni stabiliti dalla normativa vigente in materia di affitto di fondi rustici »;

improvvisamente il Ministero delle finanze, con circolare del 17 luglio 2000 del Dipartimento del Territorio, ha dettato disposizioni in materia di concessioni in godimento di beni pubblici sostenendo che debbano trovare applicazione anche per le assegnazioni di terreni ad uso agricolo le generali regole di determinazione e di rivalutazione dei canoni come dettate, queste ultime, dalla legge n. 537 del 1993 relativa a tutti i beni pubblici;

tale circolare è stata emanata richiamando alcune deliberazioni della Sezione Controllo della Corte dei Conti, in cui si argomenta che la normativa del 1993 (sulla rivalutazione) è successiva alla disciplina del 1982 (sull'equo canone) e che, pertanto, l'applicazione delle modalità di adeguamento dei canoni ivi prevista è riferibile a tutte le concessioni di beni pubblici;

impegna il Governo

ad adottare, con urgenza, le iniziative dirette a confermare la specialità della disciplina sugli affitti di fondi rustici applicabile, in merito alla determinazione del canone in termini di equità, anche con riferimento alle concessioni di terreni pubblici, atteso che l'utilizzo a scopi agricoli e silvo-pastorali di detti beni risponde anche alla finalità di favorirne l'uso compatibile con la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

(7-00996) « Ferrari, Trabattoni, Malentacchi, Sedioli ».

La XII Commissione,

premesso che:

nelle adozioni sono coinvolti diritti primari di minori e famiglie che richie-

dono particolari cautele e l'impegno di tutte le strutture preposte al settore specifico nonché di quelle preordinate allo svolgimento di compiti di assistenza di carattere sanitario, psicologico, materiale ed economico di soggetti già deboli, nell'ambito di un intervento solidaristico complessivo che deve qualificare l'azione dello Stato nel sociale;

il 31 ottobre 2000 è stato pubblicato l'Albo degli enti autorizzati allo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale previsto dalla legge n. 476 del 1998, legge che ha radicalmente modificato la pratica delle adozioni internazionali ed ha rappresentato un significativo progresso, ponendo fine alla pratica del cosiddetto « fai da te » a volte esercitato in maniera arbitraria e lesiva dei diritti dei bambini. La stessa legge n. 476 del 1998 è stato frutto di un lungo e laborioso lavoro parlamentare e, innovando la precedente legge il n. 184 del 1983, ha finalmente recepito la Convenzione dell'Aja, ponendo regole certe e controlli adeguati in un campo, quale quello dell'adozione internazionale, delicato e difficile;

è istituita presso il Dipartimento per gli affari sociali, la Commissione per le adozioni internazionali, che ha ricevuto 84 domande di autorizzazione, di cui 30 provenienti da enti già autorizzati in base alla legge n. 184 del 1983 e 54 presentate da parte di enti operanti, anche se non autorizzati, non prevedendo la normativa precedente, obbligo di autorizzazione;

la Commissione per le adozioni internazionali ha provveduto ad autorizzare solo 45 associazioni di cui solo 3 sono state autorizzate ad operare sull'intero territorio nazionale, mentre le altre possono svolgere la loro attività solo in alcune regioni italiane. In particolare la Commissione ha ritenuto di autorizzare 11 associazioni italiane a svolgere pratiche nel campo dell'adozione di minori sul territorio della Federazione russa, di cui solo tre delle 8 sulle quali l'ambasciata d'Italia a Mosca aveva espresso valutazioni ampiamente positive;

tale situazione ha notevolmente compromesso l'offerta di servizi adeguati da parte di alcune strutture qualificate con una sensibile riduzione del complesso delle capacità di fornire risposte idonee a quanti — minori non — potrebbero vedere riconosciuta la loro aspirazione ad una nuova e più serena realtà familiare, limitando di fatto la libertà di scelta di quanti intendono fruire dei servizi delle associazioni operanti in materia di adozione internazionale;

impegna il Governo

a vigilare affinché, fermo restando la necessità di garantire una presenza degli enti per tutto il territorio nazionale, sia ripettata la libertà per le coppie di genitori aspiranti all'adozione, di scegliere l'associazione alla quale rivolgersi, anche se non presente nella regione di residenza, dato che tale scelta è fatto intimo e personale, oltretutto basato sull'assoluta fiducia che i genitori adottanti nutrono nei confronti dell'associazione di riferimento, e che sia grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, sia per l'importanza che tale scelta riveste nella vita delle coppie, questa non può essere rigidamente definita, in forma pressoché generalizzata, da criteri di carattere territoriale o regionale. La scelta dell'associazione, inoltre, deve potersi avvalere del supporto e delle competenze di qualificate strutture anche per l'assistenza sociale e psicologica alle coppie durante nel corso del complesso dell'iter adottivo;

favorire e valorizzare le associazioni che da tempo operano nel sociale e nel settore; e ad assumere idonee iniziative affinché siano riconosciute anche da parte della Commissione per le adozioni internazionali l'esperienza e la professionalità delle nostre rappresentanza all'estero, che in questi anni hanno sviluppato una conoscenza delle associazioni che ivi operano;

rendere possibile la continuazione dell'espletamento di pratiche dirette ad alleviare le sofferenze mediante il reinserimento in famiglia di giovani, favorendo le

adozioni di minori provenienti dalla Federazione russa, visto che delle lì associazioni inserite nell'Albo degli enti autorizzati, 5 non possono operare perché non in regola con la legislazione di quel paese, e visto che le condizioni economiche e sociali del territorio russo, rendono la condizione dei bambini in quel paese particolarmente critiche;

governare il periodo di transizione in vista della piena attuazione della legge n. 476 del 1998, in modo tale da alleviare l'attesa delle tante coppie già provviste della regolare idoneità, ma che hanno intrapreso una procedura di adozione internazionale con associazioni o soggetti non inclusi nel predetto elenco anche permettendo che siano queste stesse associazioni a concludere l'iter adottivo, spesso intrapreso da molto tempo, riservando alle famiglie che ottengono l'idoneità dopo il 31 ottobre 2000, di avvalersi solo delle associazioni riconosciute;

assicurare ai tanti bambini che si trovano oggi negli istituti ed in situazioni di disagio economico, morale e psicologico, la possibilità di essere accolti in una famiglia e di ricevere le cure e l'affetto necessari per una crescita ed uno sviluppo corretti, diritti fondamentali di tutti i bambini garantiti dalla legge n. 476 del 1998;

attivare, nell'ambito delle iniziative rivolte al miglioramento delle qualità della vita dei minori, progetti di cooperazione internazionale volti a rendere possibile e dignitosa la permanenza nel proprio paese di donne e bambini;

monitorare le associazioni già operanti, nel settore dell'assistenza alle famiglie e ai minori, sanzionando tramite esclusione dall'Albo degli Enti autorizzati quelle il cui lavoro abbia potuto ledere i diritti e la dignità dei bambini, permettendo invece alle altre di continuare l'attività uniformandosi nel breve periodo a principi e regole indicati dalla Commissione. Al riguardo essa potrebbe indicare alle associazioni requisiti circa l'organizzazione, il personale, le qualifiche ed i costi oltre che la formazione e l'assistenza adeguata che

gli enti dovranno garantire alle coppie durante l'iter dell'adozione internazionale, anche integrandosi con il lavoro di competenza dei servizi sociali;

garantire il rafforzamento della formazione e dell'organico per il personale dei servizi sociali territoriali preposti a seguire l'iter dell'affidamento e dell'adozione.

(7-00997) « Bolognesi, Treu, Ruzzante, Zaggatti, Saonara, Molinari, Manzini, Maura Cossutta, Burlando, Scantamburlo, Giannotti, Albanese, Cavanna Scirea.

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in una votazione a sorpresa nel Consiglio regionale del Lazio, non indicata nell'ordine del giorno e senza alcuna discussione, è stata accolta la mozione che chiede l'istituzione di una commissione di « esperti » incaricata di revisionare i libri di testo, di verificare presunti e inaccettabili errori storici sul periodo della resistenza, della liberazione e degli eventi conflittuali che hanno segnato la fine della seconda guerra mondiale;

la Commissione avrebbe il mandato, in conclusione di intervenire sui fatti della storia che non appaiono graditi o condivisi dalla parte che ha votato la mozione e ciò in un mondo di libero mercato, libera produzione editoriale, libera scelta dei testi —:

quali valutazioni dia di tali proposte e quali iniziative intenda assumere per tutelare la libertà degli autori e degli editori e la libertà di scelta degli insegnanti,

parte costitutiva della libertà d'insegnamento costituzionalmente garantito.

(2-02719) « Veltroni, Mussi, Bracco, Furio Colombo, Dedoni, Grignaffini, Mauro, Petrella, Guerra ».

Interrogazione a risposta orale:

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che :

nel confine nord est del Paese il flusso dell'immigrazione clandestina è in costante aumento (gli ultimi arresti, le centinaia di intercettazioni ed espulsioni lo attestano con chiarezza);

solo grazie all'impegno continuo, encomiabile, senza risparmio delle forze dell'ordine si riesce a far fronte, almeno in parte, ad una situazione che, di giorno in giorno, rischia di diventare esplosiva ed irreversibile;

le forze dell'ordine si trovano nella difficile condizione di dover ostacolare con il massimo impegno il flusso di clandestini e di controllare un territorio nel quale l'attività della criminalità comune (incrementata in termini esponenziali dalla presenza di immigrati irregolari) sta diventando sempre più preoccupante procurando un giustificato allarme sociale e costituendo ormai un pericolo reale per l'intero Friuli;

il dilagare di fenomeni criminali non si arresta neanche di fronte ad importanti presidi militari o a zone di importanza strategica per il traffico (nella strada che porta alla base di Rivolto, sede delle frecce, si svolge attività di prostituzione sino al cartello « Alt-zona militare invalicabile »; a Gonnars, nell'area di servizio della A14 esiste un vero e proprio mercato delle schiave, dove le clandestine vengono vendute e comprate sul marciapiede nonostante le numerose denunce di camionisti ed automobilisti coinvolti in incidenti o in code estenuanti);

le indagini dell'Antimafia hanno portato alla scoperta di centri di smistamento di nuove schiave;